SANITA' E POLEMICHE

CONSIGLIO REGIONALE
SANITA' CESENATE NEL MIRINO PRESENTATE ANCHE INTERPELLANZE IN REGIONE

SOCCORSO CARENTE
UN 35ENNE HA DENUNCIATO IL MANCATO ARRIVO DELL'AMBULANZA RICHIESTA

Le diagnosticano un'ernia iatale Stroncata da un arresto cardiaco

Tragedia per una donna di 84 anni: esposto dei familiari

di ELIDE GIORDANI

COSA sta succedendo in questi giorni nella sanità cesenate? Non si è ancora spenta l'eco del bimbo nato morto al Bufalini, per il quale i genitori hanno fatto una denuncia al commissariato di polizia, e del 35enne di Cesenatico con infarto addominale in corso che rischia la vita perché l'ambulanza non arriva (che ha inviato un esposto all'Asl), e già si accende il clamore per un altro grave fatto che ha coinvolto una donna di 84 anni. La vicenda si è svolta alcuni giorni fa ed ha avuto un esito tragico, ossia la morte della donna per arresto cardiaco ad un'ora dal suo ricovero in una clinica privata cittadina. La signora, che avvertiva lancinanti dolori retro sternali, alle 5 della mattina del giorno precedente al decesso, non riuscendo a calmare la sofferenza, aveva chiamato la guardia medica che, evidentemente sospettando qualcosa di grave, l'ha inviata al Bufalini.

IL CALVARIO
L'anziana lamentava lancinanti dolori retrosternali fin dal mattino

QUI, dopo alcune verifiche, le hanno diagnosticato una recrudescenza dell'ernia iatale di cui soffriva da tempo e alle 12,30 l'hanno rispedita a casa con la prescrizione di antidolorifici da assumere prima dei pasti. La donna, però, tormentata da vomito e nausea oltreché dal dolore persistente al petto, non ha potuto assumere i medicinali in quanto non in grado neppure di mangiare. E così alle 4 della mattina successiva, prostrata dal dolore insopportabile che non accennava a diminuire, ha richiamato la guardia medica che - per «risparmiare tempo», questa è stata la motivazione - le ha consigliato di rivolgersi nuovamente al 118 e farsi portare all'ospedale. Qui ha atteso dalle 5,15 fino alle 11,30 prima di essere presa in carico da un medico del pronto soccorso, chiedendo inutilmente un antidolorifico. Anzi, al momento del confronto col medico, quest'ultimo (una donna)– secondo quanto denunciano i familiari – ha avuto un comportamento arrogante riprendendola poiché non aveva assunto le medicine che le erano stato prescritte il giorno prima e si era ripresentata al pronto soccorso con i medesimi sintomi. Qui, comunque, le hanno praticato un clistere e l'hanno inviata per il ricovero nel reparto di gastroenterologia di una clinica privata, dove è giunta - sempre in preda ai dolori al petto - alle 14,30. Un'ora dopo è deceduta per arresto cardiaco. Ora i familiari si chiedono se la donna non avesse in atto un infarto non riconosciuto. A detta anche dei medici della clinica dove è deceduta, del resto, «di ernia iatale non si muore». Una casualità quell'arresto cardiaco? Il sospetto che i dolori al petto non fossero attribuibile all'ernia è forte nei familiari, che hanno inviato un esposto all'ospedale.

INTERROGATIVO
La famiglia sospetta che i dolori al petto siano stati sottostimati

INTANTO il consigliere regionale leghista Massimiliano Pompignoli ha presentato un'interpellanza sul caso – denunciato sul Resto del Carlino – del 35enne di Cesenatico colto da infarto addominale che ha dovuto recarsi in ospedale da solo in auto per il mancato arrivo dell'ambulanza. Pompignoli parla di «Ausl Romagna che fa acqua da tutte le parti».

EMERGENZA La donna si è rivolta alla guardia medica e al pronto soccorso dell'ospedale Bufalini *(foto di repertorio)*

LE FASI

Guardia medica
Un'anziana si è rivolta alla guardia medica lamentando forti dolori al petto. Al Bufalini le diagnosticano un'ernia iatale, le prescrivono antidolorifici e la rimandano a casa. la sofferenza prosegue.

Clinica
Il giorno successivo l'anziana sta ancora malissimo: forti dolori al petto. Torna in ospedale e dopo una lunga attesa la ricoverano in una clinica privata. Nel pomeriggio muore per un arresto cardiaco.

SERVIZI

Avviata l'assistenza domiciliare ai malati di diabete non autosufficienti

L'ASSOCIAZIONE *'Diabete Romagna onlus' ha avviato nel territorio cesenate il progetto 'Portiamo il sorriso a casa', per offrire assistenza medica domiciliare al paziente con diabete non autosufficiente. In Romagna i malati di diabete sono circa 60mila. Interessati dal progetto circa tremila.*

Grazie al sostegno di privati, cittadini e professionisti, e del Lions Club Rubicone il servizio già avviato in via sperimentale prevede l'assistenza medica domiciliare di un diabetologo per quei pazienti del cesenate e della Romagna che non sono più in grado di gestire una malattia così complessa.

«Il medico - spiega la coordinatrice del progetto «Portiamo il sorriso in casa» Giuseppina Chierici – con competenze specifiche e capace di valutare gli eventuali interventi di altri professionisti di supporto, come lo psicologo, il dietista o il podologo, si reca, dopo essersi consultato con il medico di medicina generale di riferimento, a casa del paziente e lo visita come lo visiterebbe al centro diabetologico. L'assistenza che viene offerta restituisce quella dignità che troppo spesso la malattia toglie a persone che vengono seguite, con la stessa professionalità del centro diabetologico, all'interno delle proprie mura di casa, circondati dall'affetto dei propri cari».

I volontari di Diabete Romagna, hanno realizzato un video per raccontare la giornata tipo di una persona con diabete e far capire cosa possa voler dire non poterlo più gestire in autonomia. Protagonisti sono stati gli stessi volontari dell'associazione, tutti giovani con diabete. La regia di Stefano Marconi, anch'egli volontario dell'associazione, padre di un ragazzino con diabete. Un cerchio virtuoso che si chiude.